

LA PROPOSTA DELLA GILDA PER IL PRECARIATO



WHATEVER IT TAKES

Ovvero
fusse che fusse la volta buona...

Una proposta aperta al contributo di tutti basata sull'idea che, per incidere realmente sul fenomeno del precariato, occorra un intervento strutturale con meccanismi che, da una parte, garantiscano un ingresso nel mondo della scuola in tempi certi e, dall'altra, siano idonei a valutare oltre alle conoscenze disciplinari, anche le competenze professionali che sono richieste a chi vuole diventare un insegnante.

di **Antonio Antonazzo**

213 mila. Questo è il numero ufficiale di docenti con contratto a tempo determinato che il neo Ministro Bianchi ha comunicato durante l'incontro di presentazione alle OO.SS.

A questo numero già di per sé abnorme, occorre aggiungere almeno altre 25mila nomina su organico aggiuntivo COVID il che ci porta ad affermare che oggi la percentuale di docenti precari si aggira intorno al 25%: **un docente su 4**; nessun altro paese del mondo occidentale raggiunge nemmeno lontanamente numeri simili. Se poi aggiungiamo i circa 35/40.000 pensionamenti previsti per il 1 settembre, esiste il rischio concreto che, in assenza di un drastico correttivo, il prossimo anno si raggiunga la stratosferica cifra di 300 mila docenti precari.

È evidente che la situazione è così drammatica e insostenibile al punto che il neo ministro ha dichiarato di voler iniziare un confronto con le forze politiche e sindacali per la ricerca di una soluzione che consenta di avere tutte le cattedre coperte sin dal primo giorno di scuola.

Da tempo la Gilda degli Insegnanti ha espresso l'urgenza di un intervento strutturale denunciando l'inadeguatezza di un sistema di reclutamento che, alla luce dei risultati, si è dimostrato essere un **vero e proprio generatore di precari storici** e a nulla sono valse le varie modifiche del reclutamento introdotte negli ultimi anni per mezzo norme di legge approvate in maniera schizofrenica cancellando, di volta in volta, la norma precedente, hanno portato il sistema al collasso i cui risultati sono evidenti a tutti.

Ci è sembrato naturale quindi, in risposta alla disponibilità e all'apertura fatta dal Ministro Bianchi, presentare una nostra proposta di riforma del sistema di reclutamento che abbiamo elaborato e discusso all'interno dei nostri organismi statutari.

Si tratta di una proposta aperta al contributo di tutti basata sull'idea che, per incidere realmente

sul fenomeno del precariato, occorra un intervento strutturale con meccanismi che, da una parte, garantiscano un ingresso nel mondo della scuola in tempi certi e, dall'altra, siano idonei a valutare oltre alle conoscenze disciplinari, anche le competenze professionali che sono richieste a chi vuole diventare un insegnante.

La proposta in questione prevede tre fasi successive: **una prima fase emergenziale da attuare immediatamente in vista delle nomine in ruolo per il prossimo anno scolastico, una fase transitoria che riguarda tutti coloro che, pur avendo già servizio pregresso, non rientrano nel contingente per le immissioni in ruolo 2021/22 e una fase a regime che dovrà interessare tutti i futuri neo laureati che vorranno approcciarsi alla professione docente.**

Per quanto concerne la fase emergenziale, occorre partire dai numeri ed agire di conseguenza.

Lo scorso anno, sulle oltre **80.000 assunzioni** a tempo indeterminato autorizzate dal MEF, solo un quarto sono state effettivamente realizzate con il risultato che sono **rimaste disponibili circa 60.000 posti**; a questi si devono aggiungere 5.000 cattedre su posti di sostegno e 1.000 su posti di potenziamento della scuola dell'infanzia inseriti nella legge di bilancio approvata a fine 2020 che, aggiunti ai 35/40.000 pensionamenti portano a **circa 100.000 i posti vacanti disponibili e pronti per essere assegnati a ruolo sin dal 1 settembre 2021.**

Parafrasando il Presidente del Consiglio Draghi, questi 100.000 posti vanno assegnati " **Whatever it takes**".

A tal fine occorre cominciare **da tutte le graduatorie concorsuali esistenti (GAE, GM 2016 e 2018)** facendo assunzioni sul 100% dei posti disponibili ed eliminando il famigerato blocco quinquennale che ha, di fatto, reso inefficace la così detta chiamata veloce.

Per i posti rimanenti, occorre intervenire sulle

procedure concorsuali in corso e, se non bastasse, prevedere un percorso ad hoc che preveda una nomina in ruolo "provvisoria" effettuata sulla base di titoli e servizio, seguita da un percorso di formazione qualificata al termine del quale viene effettuata una verifica a conferma o meno della nomina a tempo indeterminata ricevuta ad inizio anno scolastico.

Per quanto concerne la **fase transitoria** che deve riguardare tutti coloro che, pur avendo servizio pregresso, non rientrano nel contingente per le immissioni in ruolo del 1 settembre 2021, occorre dare seguito a quanto previsto dal decreto legge n° 22 dell'8 aprile 2020 approvato con modifiche con la legge n° 41 del 6 giugno 2020 recante "Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di stato nonché in materia di procedure concorsuali e per la continuità della gestione accademica" **consentendo loro un accesso automatico al percorso abilitante strutturale ancora in attesa di definizione a causa dei ritardi dovuti all'ex Ministro Azzolina che avrebbe dovuto avviare i tavoli tecnici per predisporre e regolamentare l'accesso e l'organizzazione di tale percorso.**

È necessario però andare oltre l'immediato e definire un nuovo sistema di reclutamento **con meccanismi automatici che garantiscano tempi certi e procedure ben definite, che salvaguardino la qualità dell'insegnamento e tali da ricondurre il numero di docenti precari a percentuali fisiologiche in linea con tutti gli altri paesi della Comunità Europea.**

Si tratta quindi di affiancare ai concorsi ordinari (le cui procedure andrebbero comunque riviste e semplificate) una procedura concorsuale riservata basata soprattutto sulla formazione in ingresso costruita in modo tale che, nell'arco di 36 mesi, consenta a tutti coloro che vorranno intraprendere la professione docente di avere regole certe e codificate per la stabilizzazione